

I giovani e le scienze. In mostra a Milano il progetto di 3 studenti dell'Itis Cannizzaro

"Business angels" in cerca di idee nuove e vincenti da plasmare a misura di impresa: il mercato del capitale cosiddetto "coraggioso" cresce a dismisura e viene trascinato dall'interesse di investitori con il fiuto per le start up

Assia La Rosa

"Business angels" in cerca di idee nuove e vincenti da plasmare a misura di impresa: il mercato del capitale cosiddetto "coraggioso" cresce a dismisura e viene trascinato dall'interesse di investitori con il fiuto per le start up. Gli ultimi dati diffusi da Iban (Italian Business Angels Network che conta più di 500 aderenti), raccolti tramite un questionario on line nel periodo dal 14 gennaio al 28 marzo di quest'anno, riconfermano il rafforzamento delle operazioni in "cordate", che permette agli "Angeli del business" di diversificare il rischio e i settori d'investimento, puntando soprattutto sull'innovazione: tra i settori merceologici d'investimento, infatti, al primo posto troviamo "energia e ambiente", seguito da "Ict" e "Med Tech". A supporto di questa crescita esponenziale ci sono altrettanti "vivai" che consentono di scoprire giovani talentuosi, eccellenze nostrane che coltivano ingegno trasformandolo in ricerca e sperimentazione.



Tra questi figura i "Giovani e le scienze", un concorso europeo - che vanta l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica - inserito nei programmi del Miur, che va a caccia dei piccoli Archimede sfornati dalle scuole (l'età compresa è tra i 14 e i 21 anni) mettendo in palio borse di studio e viaggi all'estero.

Le loro invenzioni e prototipi sono in mostra a Milano proprio da ieri e sino a stasera, per essere premiati dalla Commissione Europea, e osservati, analizzati e valutati da quei talent scout di cervelli pronti a metterci il capitale coraggioso. Ma la notizia è un'altra ed è tutta catanese, perché tra quei 32 progetti selezionati dal Fast (la Federazione delle Associazioni scientifiche e tecniche che ogni anno organizza l'evento) ce n'è anche uno che proviene dall'Itis Cannizzaro. È quello dei tre diciassetenni Dario Drago, Tommaso Catalano e Ambra Chisari che hanno prodotto in laboratorio il "Bio-elisir" di lunga vita con gli scarti di lavorazione di uve della Sicilia. Perché se è vero che la chimica del XXI secolo si pone di fatto il nuovo obiettivo dell'ecosostenibilità dei processi e dei prodotti, sotto il Vulcano la cosiddetta "chimica verde" - chiamata così sulla base di principi generali volti ad eliminare l'uso di procedure e sostanze pericolose - ha trovato terreno fertile. Il progetto dei tre geni etnei pone l'attenzione sul problema delle grandi quantità di scarti vegetali accumulati in seguito alle produzioni e lavorazioni agricole che, in particolare nell'area mediterranea del sud-Europa, comprendono: uva, olive, frutta in guscio, pomodori, agrumi. Purtroppo tali scarti sono stati scarsamente tenuti in considerazione per quel che concerne il riciclo, nonostante siano ricchi di composti bioattivi e polifenoli antiossidanti. L'attenzione di Ambra, Mario e Tommaso si rivolge al trattamento dei raspi di uva finalizzato all'estrazione del trans-resveratrolo, un potente antiossidante presente in natura. Per chi se ne intende, «esso agisce come radical scavenger - si legge nella presentazione del progetto - con capacità antiossidante superiore a quella del tocoferolo e dell'acido ascorbico. L'ottenimento del resveratrolo puro e il suo utilizzo come additivo in formulazioni alimentari, cosmetiche e farmaceutiche presenta notevole interesse». Nel laboratorio dell'istituto e in quelli dell'università gli studenti hanno eseguito esperimenti di ultima generazione sulla base di protocolli di estrazione e purificazione del trans-resveratrolo da raspi dell'uva. Insomma, una vera e propria ricetta per la longevità che in questi giorni è in vetrina nella città meneghina. Questa è una storia di giovani scienziati in cerca di riconoscimenti; di piccoli-grandi progetti che possono trasformarsi in impresa. In lavoro. In risorsa.